

Droga sui Colli Sarrizzo, quattro condanne

E dopo il giorno della pubblica accusa, rappresentata dal sostituto distrettuale antimafia Ezio Arcadi, venne il momento del giudizio. Operazione Agnus, ovvero l'inchiesta sul traffico di droga lungo la costa tirrenica con "derivazioni" sui pendii dei peloritani: quattro condanne e un'assoluzione. È questo il verdetto cui è pervenuto il Tribunale di Patti, presieduto dal giudice Scolaro, a conclusione del processo che si è celebrato nell'aula bunker di Gazzi.

Quattordici anni di reclusione - la pena più aspra fra quelle inflitte - è la condanna decisa nei confronti di Sergio Antonio Carcione, ritenuto il capo dell'organizzazione e reggente del clan tortoriciano dei Bontempo Scavo. Sette anni e nove mesi di carcere sono stati inflitti ad Armando Trusso Alò; sette anni e 6 mesi a Giuseppe De Pasquale, quattro anni ad Andrea De Pasquale; infine, assoluzione per Bruno Trusso Alò. Il pubblico ministero Arcadi aveva chiesto per i cinque imputati, tirando le fila della sua requisitoria, pene comprese tra gli 8 anni (Bruno Trusso Alò e Andrea De Pasquale) e i 15 anni di reclusione (Sergio Antonio Carcione), passando per i 9 anni richiesti nei confronti di Armando Trusso Alò e Giuseppe De Pasquale.

Ha retto, dunque, il teorema accusatorio benché le pene comminate abbiano registrato un ridimensionamento rispetto alle richieste. Estraneo ai fatti Bruno Trusso Alò; pienamente riconosciuto il ruolo di capo nell'organizzazione assunto a suo tempo da Carcione. Il gruppo tirrenico-nebroideo era accusato di aver coltivato marijuana e hascisc a Messina, lungo i pendii dei Colli Sarrizzo, comprensorio evidentemente ritenuto "zona franca", ma non per questo priva di controlli da parte degli uomini delle forze dell'ordine.

Sostanza stupefacente, come è stato ricostruito durante il processo, in particolare dal pm Arcadi che da anni segue da vicino le dinamiche dei gruppi criminali nebroidei, che poi sarebbe stata "piazzata" in numerosi centri della fascia tirrenica e dell'hinterland nebroideo: Tortorici, Brolo, Capo d'Orlando e Rocca di Caprileone i comuni di smistamento del "fumo" e dell' "erba". Nel processo compariva anche un sesto imputato, Sebastiano Barbagioanni Piscia, che in sede di udienza preliminare, davanti al gup Massimiliano Micali, preferì essere giudicato con il rito abbreviato. A Barbagioanni Piscia venne inflitta la condanna a sei anni e sei mesi.

Ieri è giunto al capolinea il procedimento con il rito ordinario. Nutrito il collegio difensivo del quale hanno fatto parte gli avvocati Salvatore Silvestro, Peppe Donato; Alessandro Pruiti, Francesco Ciancio Paratore, Giuseppe Tortora e Alvaro Riolo.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS